



mercoledì 7 gennaio 2009

Le interviste di Pramzanblog: Corrado Medioli **IO, PARMA E LA FISARMONICA**



C'è una musica di fisarmonica, a volte languida, a volte spumeggiante, a fare da colonna sonora alla vita di **Corrado Medioli**, classe 1940, un uomo che con le sue mani volteggianti sulla tastiera ha tenuto alto il nome di Parma nel mondo. C'è una musica di fisarmonica che dopo aver conosciuto i fasti dell'Inghilterra, del Pakistan, dello Yemen, continua a diffondersi, gratis, in sale d'ospedale e di ospizi per dare una, due ore di serenità a tanti vecchietti. C'è una musica allegra di fisarmonica che accompagna questo simpatico incontro telefonico con Corrado Medioli, *nassù tra 'n alärm e l'ätör* dalle parti della Navetta. Poteva mancare, Medioli, nella galleria degli intervistati di Pramzanblog? Certo che no.



Che cosa ricorda della sua infanzia?

Poco della guerra: per esempio che quando suonava l'allarme andavamo a rifugiarci in cantina. I grandi parlavano e parlavano, raccontavano storie, per allentare la tensione. Poi della mia infanzia ricordo i giochi nel Baganza. Giochi semplici, ma ci divertivamo con niente. Bagnavamo la terra e davamo forma a piccoli carri armati, con i quali giocavamo. Parma d'altri tempi...



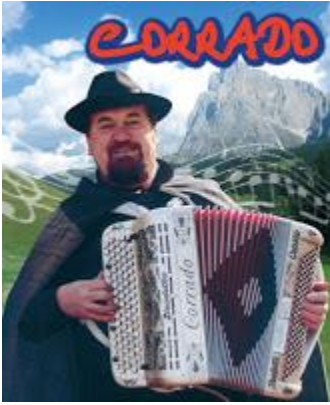
Lei è stato un enfant prodige: come mai a 6

anni suonava già la fisarmonica?

*In colonia, si andava in colonia a quei tempi, conobbi un bambino che era già bravo a suonare la fisarmonica. "Perché non suoni anche tu?", mi disse. Seguì il suo esempio. Era **Gianni Verderi**. Ho studiato fisarmonica dal suo maestro. Poi quel maestro abbandonò l'attività e ci lasciò nelle mani del maestro **Luigi Ferrari Trecate**, direttore del Conservatorio. Fu lui ad avviarmi anche al repertorio classico. Mi dava lezioni un po' al Conservatorio, un po' a casa sua. Mio padre era un muratore, i mezzi economici scarseggiavano, ma i miei fecero sacrifici per pagare quelle lezioni e permettere a me di studiare.*

Ricorda la sua prima fisarmonica?

*Certo che la ricordo. Ero molto piccolo ma la ricordo. Mio padre la prese a noleggio da **Artemio Fava**, che aveva il negozio in via Garibaldi. Ma ricordo soprattutto con emozione quella che mio padre mi regalò quando avevo 12 anni. Era una "Paolo Soprani" con 140 bassi. Costò un patrimonio: 175mila lire di allora... Era il 1952. Faccia un po' i conti cosa costerebbe adesso.*



A 18 anni suonava in un complesso milanese: quale?

Nell'orchestra Spinelli. Allora nelle orchestre c'era sempre un fisarmonicista. Ho lavorato molto con quell'orchestra. Abbiamo suonato anche al Sestriere, per gli Agnelli, i Branca, i Riccadonna, Mike Bongiorno...

Che cosa ricorda dei "Players" che lei fondò e che rimase in attività fino al 1975?

Ho tanti bei ricordi. Suonavamo al Pik Club, in borgo Lalatta. E d'estate ci esibivamo a Monticelli Terme e al "Guantara" di Salsomaggiore.

Nel 1976 è entrato nei "Cadetti di Gigi Stok"...

*Sì. Gigi ormai stava lasciando. Veniva a suonare ogni tanto. C'ero io, c'era **Franco Dini**, c'era un batterista - cantante, **Pierluigi Bonazzi**, molto bravo, che purtroppo non c'è più. I "Cadetti" andarono avanti ancora quattro, cinque anni, poi formammo il gruppo "Franco Dini e Corrado". Per dieci anni abbiamo fatto da gruppo di accompagnamento all'indimenticabile **Giuni Russo**. Una grande artista. Aveva una voce meravigliosa. Con me, ad accompagnarla nelle sue tournée, c'era anche mio figlio, **Stefano**, che è diplomato in pianoforte e jazz e da quattro anni è una presenza fissa a "Domenica in".*



Che cosa ricorda delle tournée all'estero?

Ricordo quando suonammo nello Yemen, in un albergo a cinque stelle. Tanto lusso dentro, tanta povertà fuori. E ricordo anche la miseria trovata in Pakistan, quando andammo a suonare a Karachi. Con noi era venuto anche Soncini, il cuoco, il famoso "Baule".

Andammo a pescare insieme in alto mare, nell'oceano Indiano. Lui si addormentò e prese un'insolazione pazzesca. E come non ricordare il 50° della Liberazione, nel 1995, all'ambasciata italiana a Parigi... E l'esibizione con l'orchestra della Bbc a Wembley...

È vero che nel Museo dei fisarmonicisti di Recoaro Terme c'è il calco della sua mano destra?

*Sì. Sono molto amico del grande **Gervasio Marco Signori**, Oscar mondiale della fisarmonica. È stato lui a volere che venisse preparato il calco della mia mano.*

La fisarmonica è ancora uno strumento attuale?

Sta tornando alla grande, dopo il pensionamento anticipato, e ingiustificato, ai tempi dei "beat", negli anni Sessanta. E questo strumento lo merita, perché è completo. Va bene per

suonare il folclore, ma anche per la musica sinfonica.

Lei con Roberto Ghirardi e altri amici fa volontariato: che musiche le chiedono i vecchietti che va a trovare?

Chiedono la musica della loro epoca, e io li accontento. Canto per loro canzoni veramente vecchissime. Ma li rendo felici.



Ha un futuro il liscio?

Non credo molto al futuro del liscio. Ma lo sa che questi orchestrali, parlo di quelli del liscio, non sono più capaci di suonare?

Ma va...

Sì, sì, confermo. Per non rischiare... via di playback. È una tristezza.

E il dialetto parmigiano ha un futuro?

*Penso proprio di sì. È molto bello. E anche quello arioso, della provincia, è bello. Per gioco, per esempio, recito qualche volta anche nella "Dialettale Sissese", con **Mauro Adorni**. Mi diverto molto.*

Che cos'è per lei la parmigianità?

Quando conosco qualcuno la prima cosa che gli dico è che sono di Parma. Io tengo molto a Parma e difendo la parmigianità: che è la cadenza sbragata del dialetto, che è la nostra tradizione, che è la nostra gastronomia e mille cose ancora. Per fortuna che a Parma ci sono vari circoli culturali che difendono le nostre tradizioni. Sono un patrimonio straordinario, che non va disperso.

Achille Mezzadri

(Nelle foto, dall'alto: 1) Corrado Mediolini con la sua inseparabile fisarmonica; 2) Mediolini con la moglie e con l'attore americano Ernest Borgnine; 3) Mediolini in un concerto sinfonico; 4) Una delle cartoline di Corrado Mediolini; 5) In concerto recentemente in Germania; 6) In concerto a Massafra)